



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DI MILANO

Casa San Gregorio in Pescarenico.

Relazione storico-artistica e osservazioni nel merito dei lavori di restauro in corso di conduzione.

Arch. Chiara Rostagno



COMUNE DI LECCO

207 del 30/10/24

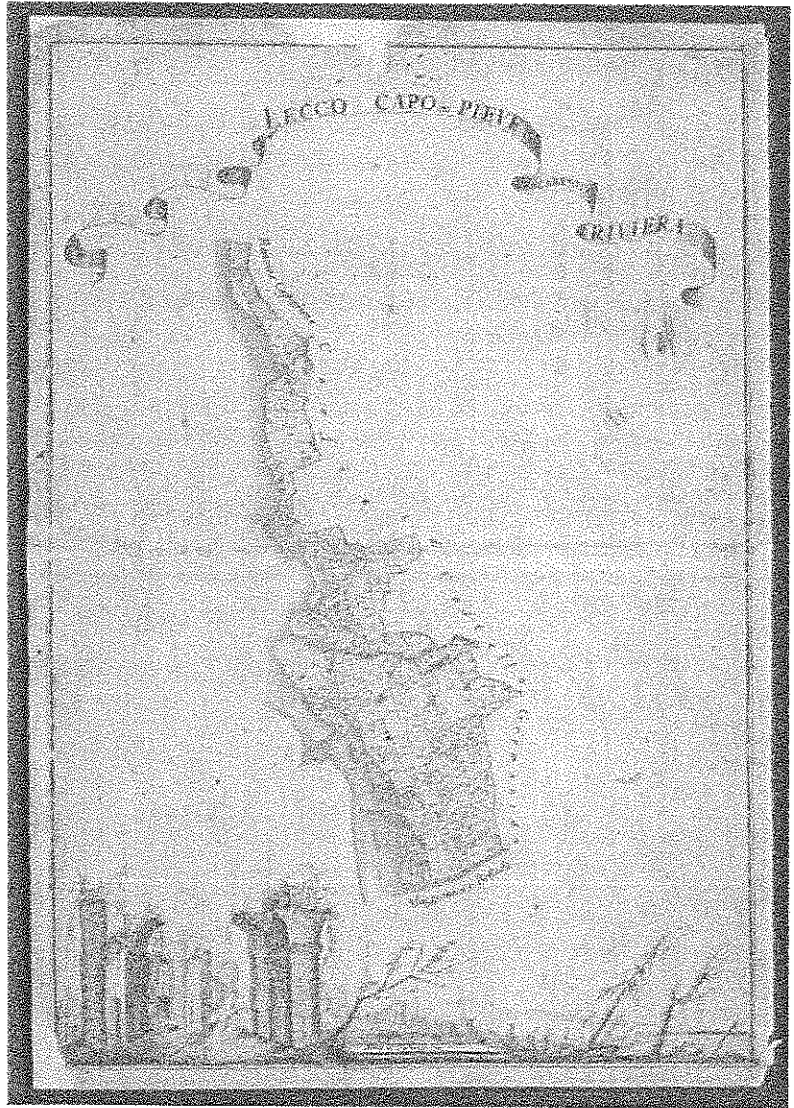
Allegato alla deliberazione D.C. n. 207 del 30/10/24

Handwritten signature and stamp of the Municipality of Lecco

Al nome de dio a dì 4 aprile 1561
 Sumario de le anime che si trovano ne la terra di
 pescharenicho a s.^{to} Gregorio sopra la sp.^a di lecco
 M^o Cristoforo di nome de anni 65
 Gioia suo fiollo de anni 30
 Gregorio fratello de anni 27 no cresmato
 M^o sustino glorie de m^o cristoforo de anni 67
 Chacchino glorie di Gioia di anni 25
 Tadea de anni 5 Joseph de anni 12 no cresmato
 M^o pulio di nome de anni 62 sine filij
 Aluisio di nome de anni 57
 Isabella glorie de anni 42
 Jo Angulo puolo de anni 18 cresmato
 Margherita di anni 8 e baptizata de anni 12 no
 Gioia Maria di nome de anni 58
 Anna de anni 22 e laud de anni 18 filij no cresmati
 Ursula glorie de Jo Maria de anni 35
 Angelina de anni 9 sordino de anni 7 seranda de
 anni 3 suoi fioll no cresmati

Status animarum Praeposituralis AD 1561

Sumario de le anime che si trovano ne la terra di Pescharenico a Santo Gregorio



ASCo, Catasto teresiano foglio d'insieme, Lecco

“Il sole non era ancor tutto apparso sull'orizzonte, quando il padre Cristoforo uscì dal suo convento di Pescarenico, per salire alla casetta dov'era aspettato. È Pescarenico una terricciola, sulla riva sinistra dell'Adda, o vogliam dire del lago, poco discosto dal ponte: un gruppetto di case, abitate la più parte da pescatori, e addobbate qua e là di tramagli e di reti tese ad asciugare. Il convento era situato (e la fabbrica ne sussiste tuttavia) al di fuori, e in faccia all'entrata della terra, con di mezzo la strada che da Lecco conduce a Bergamo. Il cielo era tutto sereno: di mano in mano che il sole s'alzava dietro il monte, si vedeva la sua luce, dalle sommità de' monti opposti, scendere, come spiegandosi rapidamente, giù per i pendii, e nella valle.

Un venticello d'autunno, staccando da' rami le foglie appassite del gelso, le portava a cadere, qualche passo distante dall'albero. A destra e a sinistra, nelle vigne, sui tralci ancor tesi, brillavan le foglie rosseggianti a varie tinte; e la terra lavorata di fresco, spiccava bruna e distinta ne' campi di stoppie biancastre e luccicanti dalla guazza. La scena era lieta; ma ogni figura d'uomo che vi apparisse, rattristava lo sguardo e il pensiero. Ogni tanto, s'incontravano mendicchi laceri e macilenti, o invecchiati nel mestiere, o spinti allora dalla necessità a tender la mano”.

Alessandro Manzoni, *I Promessi Sposi*, Capitolo IV.

Le ragioni dell'intervento

Casa San Gregorio è stata parzialmente sequestrata dalla magistratura alla criminalità organizzata che vi aveva installato la pizzeria denominata "Il Giglio". Successivamente è stata affidata al Comune di Lecco che, nell'obbligo di restituire l'edificio alla fruizione pubblica, ha deliberato di trasformarlo in un centro diurno per anziani, affidandone il progetto di restauro ed il cantiere di conservazione al Consorzio Consolida onlus.

Il progetto di conservazione e riuso del manufatto essendo risalente secondo i termini di legge¹ è stato sottoposto all'autorizzazione della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Milano, ai sensi dell'art 21 e 29 del DLgs 42/2004, e alla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia per quanto attiene le attività di scavo.

Cautelativamente, data la comprovata storicità del manufatto, la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici ha formulato una serie di prescrizioni, atte a garantire la conoscenza e la conservazione del palinsesto ed ha avviato, sin dalla disamina del caso, una serie di studi specialistici che queste pagine restituiscono in parte, assieme a prime osservazioni nel merito dei lavori ancora in corso di conduzione.

¹ L'edificio ubicato in Via Ghislanzoni 91 ed essendo di accertata storicità, ossia risalente ad oltre settanta anni, risulta di legge sottoposto a tutela monumentale ai sensi della Parte Seconda del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio".

Casa San Gregorio – Brevi vicende storiche

Una prima fonte documentaria attestante la consistenza architettonica di Casa San Gregorio, dimora rinascimentale con stratificazioni significative risalenti sino al principio del Novecento, è il Catasto Teresiano, dove il manufatto risulta identificato al numero di mappa 545.

545	Monti Ermete g ^o	Casa di propria abitazione detta S. Gregorio
546	1 Rocca Antonio e Gaspare g ^o Cristoforo	Porzione di Casa di propria abitazione compresa parte dell'orto al n. 547
546	2 Rocca Carlo Antonio g ^o	Altra porzione di Casa di propria abitazione, compreso il restante dell'orto al n. 547
547	Conti Gio: g ^o Giuseppe	Casa di propria abitazione detta al Piazzola
548	Pagano Guglielmo g ^o Gio: Maria	Casa da Mappato detta al Canale, compreso tutta la porzione del pezzo in mappa al n. 549
549	Monti Pio e Francesco g ^o Gregorio detti Benettoni	Casa di affitto detta al Piazzola. È un affitto da cui fatte tutte le deduzioni e cedotto il valore de' n. 548

ASCo, Catasto Teresiano, Lecco Tavola del Nuovo estimo, Lecco.

La “Casa di propria abitazione detta S. Gregorio”, come l'attigua “Chiesuola di S. Gregorio”, ha quale possessore Monti Serafina qm Gregorio e consiste in tav. 6, scudi 4, lir. 3. Serafina appartiene alla famiglia Ghislanzoni, è figlia di Francesco, ed è vedova di Lazzaro de Monte qm Gregorio.



ASCo, Catasto teresiano foglio d'insieme, Lecco, Foglio XXXV.

Siamo nel 1756, è il 13 aprile e con la vendita delle sue possessioni a Rosalba de Regibus (Redaelli) di Ello si chiude, in qualche misura, questa storia. Una stagione fondamentale nell'articolata e secolare vicenda di Pescarenico e che lega i nobili de Monte con il nucleo di case antiche prossime all'Oratorio curato di San Gregorio.

Circa le vicende costruttive precedenti del borgo di Pescarenico vi sono limitati riferimenti documentali e bibliografici², che pur tuttavia “da fermi indizi, da confronti e da sicure indicazioni” affermano la presenza di significative continuità storiche fra il XIV secolo e il XVIII: “dal 1300 in poi, nella disposizione delle case, delle vie” poco appare modificato. Le cronache attestano che “i frati trovaron immutato l'ambiente trecentesco quando studiaron l'ubicazione migliore per la fabbrica dell'Eremo”³.

Una particolare circostanza lega la restituzione di questi “fermi indizi” di presenze trecentesche nel territorio di Pescarenico e l'attestata presenza di un ramo lecchese dei nobili “de Monte” sin dall'epoca viscontea sebbene, secondo l'araldica consolidata, il gentilizio ebbe apogeo

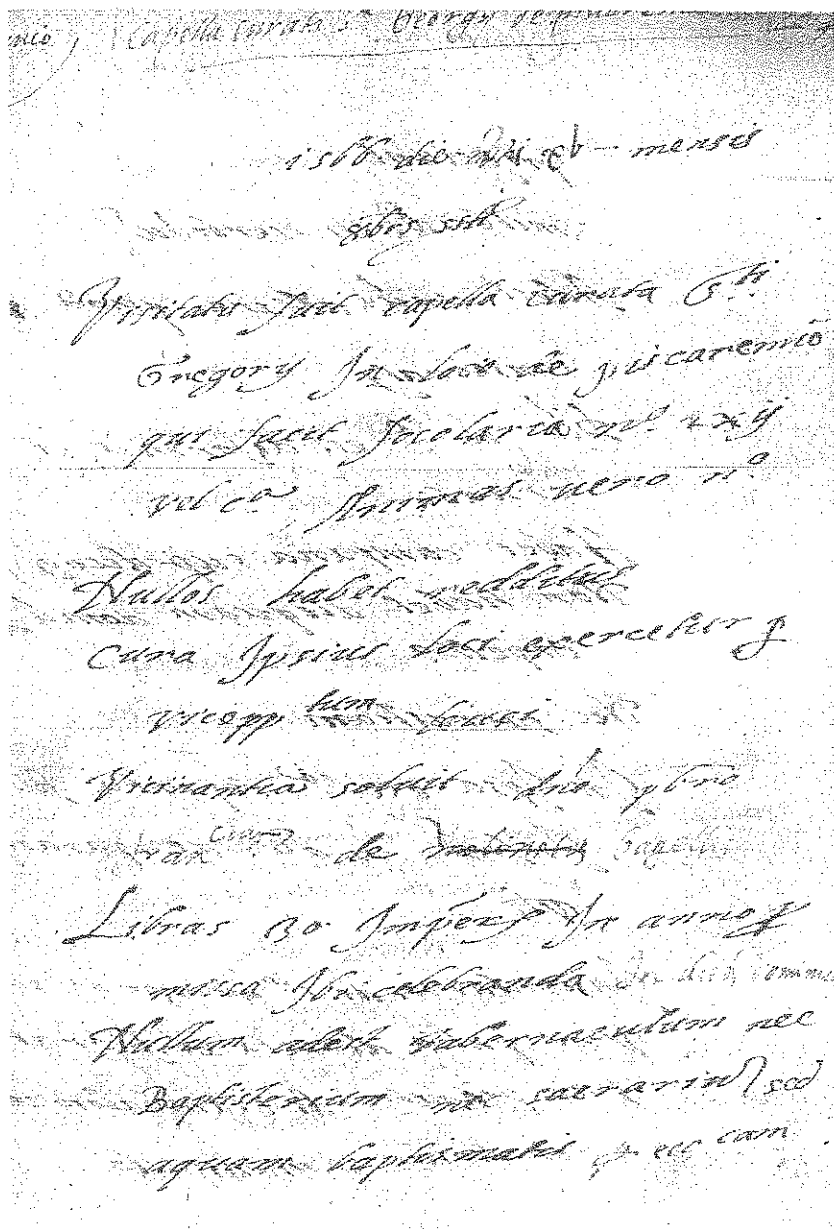
² I rinvenimenti archeologici di Pescarenico consistono, ad esclusione di quanto trovato nell'area della ex pizzeria “Il Giglio”, in un'ara romana (Carta Archeologica, cit., n. 194, tra via Borromeo e la linea ferroviaria) e in due tombe alla cappuccina a doppio spiovente, datate al III-IV secolo d.C. Si veda nel merito, Carta Archeologica della Lombardia. La Provincia di Lecco, Modena 1994, cit., n. 217, in via dei Pescatori 45/47. Si veda nel merito, Simona Morretta, Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, Gli scavi archeologici all'interno della ex pizzeria “Il Giglio” di Pescarenico (Lecco) - Via Ghislanzoni 91, Settembre/ottobre 2013 - Febbraio 2014, Relazione.

³ A. Gilardi, *Pescarenico e il suo Convento*, Lecco, Scuola tipografica dell'Orfanotrofio dell'Opera Don Luigi Guanella, 1935; p. 19.

in Valsassina, dove un ramo originario fu infeudato nel 1647 ed ebbe il titolo di "conte"⁴. Ai "de Monte" di Valsassina, che furono dapprima favorevoli ai Torriani per poi patteggiare per i Visconti, appartiene Cesare Monti, patriarca di Antiochia, Arcivescovo di Milano nel 1632 e cardinale nel 1633.

Un dato inedito e di grande rilievo si lega sin dal Cinquecento a casa San Gregorio.

Nello *Status animarum Praeposituralis* del 1561, nel sommario de le anime che si trovano ne la terra di *Pescharenicho* a Santo Gregorio, risulta presente il nucleo familiare di Messere Cristoforo di Monte, dei suoi figli Gionà e Gregorio. Il nucleo è composto dalle mogli, Madonna Giustina de Messere Cristoforo, Chaterina moglie de Gionà e i due figli legittimi di lui Tadeo e Johseph. Sono nobili e "curano" l'Oratorio di cui il secondogenito maschio reca il nome, a testimonianza di devozione e legame.



ASDMi, Visitatio Plebis Leuci facta a Santo Carolo de anno 1566, Lecco XVI

⁴ Circa la vicenda de i Della Torre si rimanda a: C. Pirovano e M. Minonzio, *I Della Torre. Dalla contea di Valsassina alla Signoria di Milano*, Marna, Barzago, 2003.

a pescarenico	
co	di Enrico Roberto di monte pescatore de anni 77
co	di Justina sua consorte de anni 74
co	di Roberto suo figlio de anni 41
co	x Gregoria suo figlio de anni 38
co	x Caterina consorte de Roberto de anni 36
co	x Lucia sua abbadessa de anni 16
	x Giuseppe suo abbadessa de anni 13
	Antonina sua abbadessa de anni 9
	Helinsabet sua abbadessa de anni 8
co	x Arcela moglie de Gregorio de anni 26
	Augustano figlio de Gregorio bastardo de anni 3
co	di Paolo figlio di Enrico x Roberto de anni 74
	Leonardo suo abbadessa de anni 6
	Lazaro figlio de Gregorio de anni 2
	Donetta figlia de Roberto de anni 2
co	di Felice di monte pescatore de anni 65
co	di Helinsabet sua consorte de anni 57
co	di Roberto angelo suo figlio de anni 29
co	x Mariapista sua figlia de anni 16
	x barlolomea sua figlia de anni 13
	x Augustino suo figlio de anni 10
	Orati sua figlia de anni 9
	Antonina consorte de Roberto angelo de anni 20
	Annasina sua abbadessa de anni 13
	Antonica sua figlia de anni 11
co	di Maria costta di monte pescatore de anni 69
co	di Roberto sua consorte de anni 46
co	x Antonino suo figlio de anni 33
	Mirella sua figlia de anni 10
co	x Martino suo figlio de anni 12
co	x Ferdinando suo figlio de anni 13
co	Angela sua figlia de anni 8
	Maria sua nona de anni 20
co	di Maria uliana di trospia de anni 58
co	x Roberto sua figlia de anni 31
co	di Roberto Antonia sua figlia de anni 29
co	x Roberto Melina sua figlia de anni 27
co	x Roberto Giovanni sua figlia de anni 21
co	x Roberto Martino sua figlio de anni 19

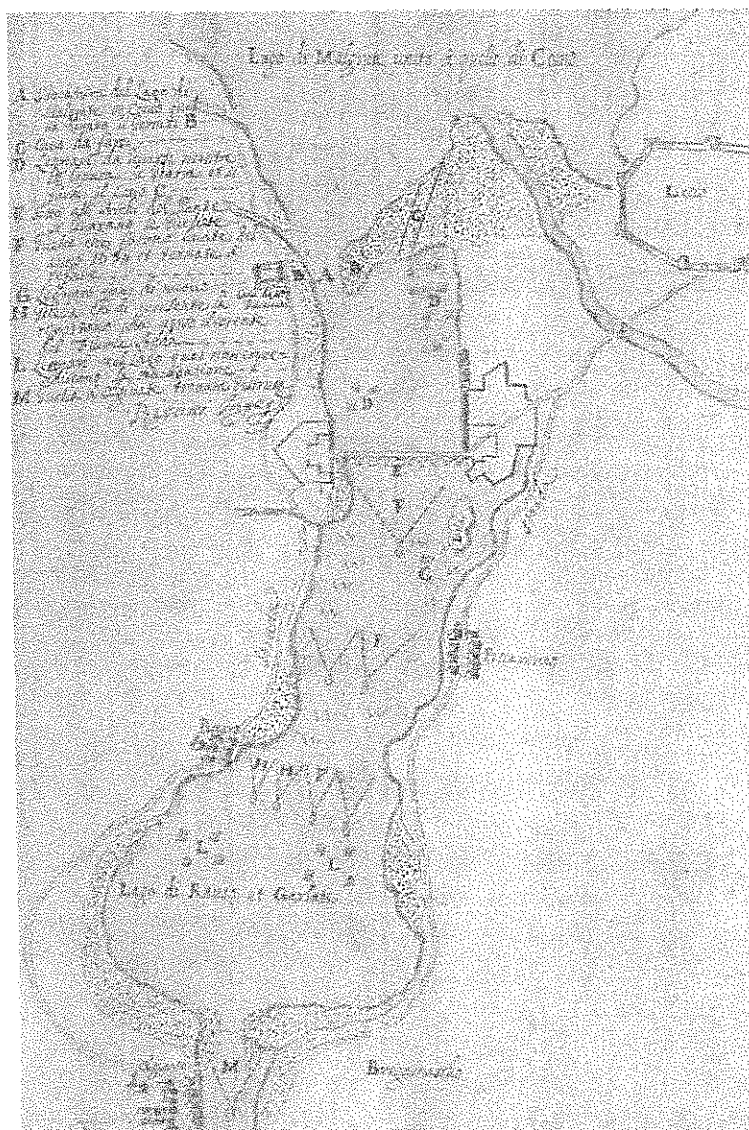
ASDMi, Status Animarum di Pescarenico e di Lecco 1578, Lecco Vol XIX

Lo stesso nucleo, con le sue molteplici ramificazioni e gli inevitabili e fisiologici mutamenti (dovuti a matrimoni, nascite e decessi), è presente anche al 1578.

Dai documenti seicenteschi inerenti le nascite, i matrimoni e le morti presso Pescarenico (ora in deposito presso l'Archivio della Prepositurale di Lecco), si evince che la famiglia de Monti aveva la consuetudine di seppellire presso l'Oratorio di San Gregorio i propri infanti defunti e le donne del nucleo familiare, mentre agli uomini era riservata una inumazione con solenne processione, presso la Prepositurale.

I documenti reperiti attestano che il ramo lecchese dei de Monte acquisisce progressivamente un ruolo di rilievo nell'ambiente sociale, ecclesiastico ed economico lecchese.

Si tratta di una famiglia di grande importanza nell'arco temporale tra Sei e Settecento, e riveste un ruolo cardine nella tutela dei diritti di pesca sia del Capitolo del Duomo di Milano e della Basilica romana minore di Sant'Ambrogio a Milano per la porzione compresa fra il ponte fortificato di Lecco e il lago di Garlate. Il nucleo dei de Monti in Pescarenico è vasto ed articolato in più rami, dal destino e dal ruolo distinto nell'evoluzione sociale ed economica dell'insediamento.



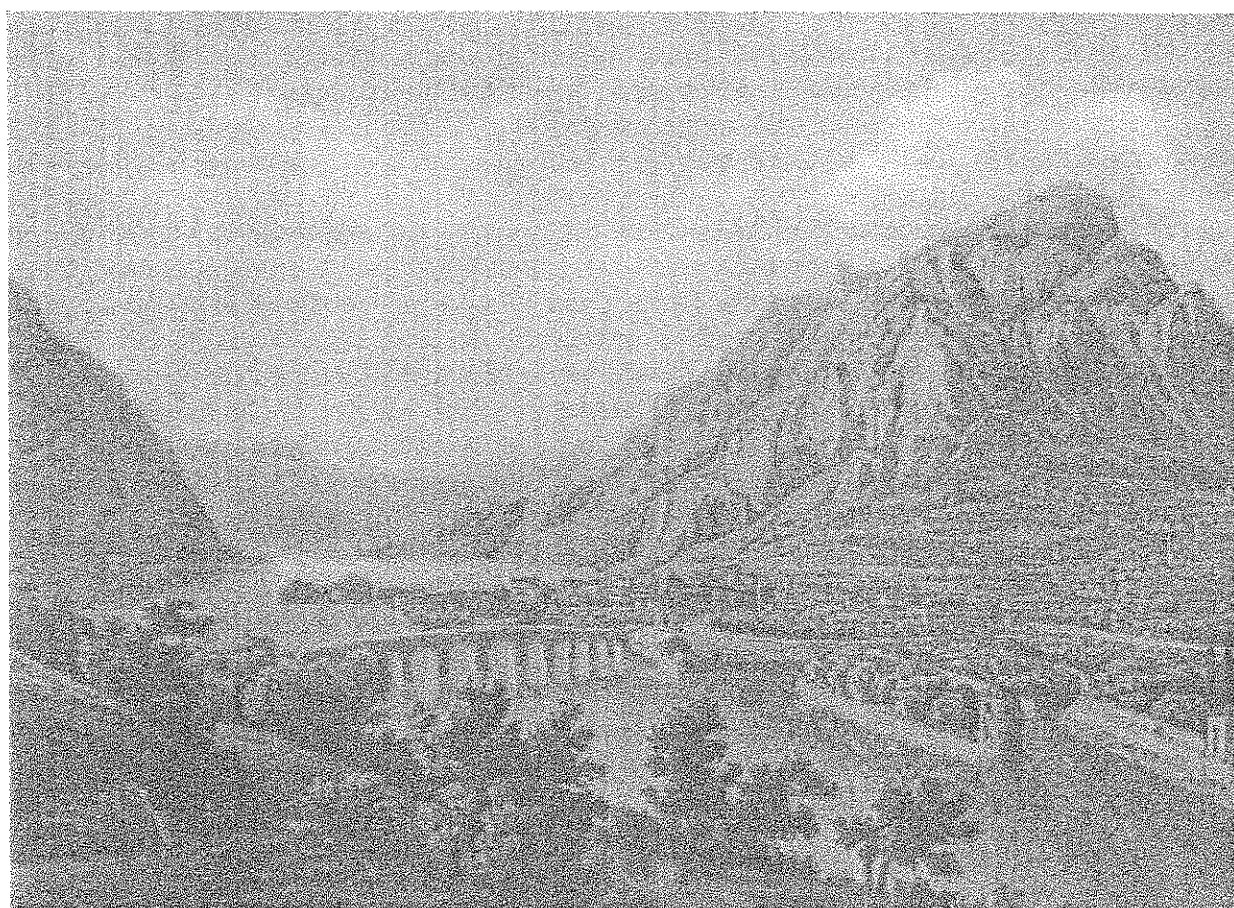
ASCo, Mappa dell'Adda dal bacino di Lecco a Olginate, 1674.

Nel corso degli anni Cinquanta del Settecento, gli studi attestano un legame tra l'Isola presso il Ponte sull'Adda, detto "Visconteo", e la nobile famiglia nobile residente presso l'insediamento di Pescarenico e la delineano come un "luogo piantumato, al cui vertice corrispondeva l'invaso della Gueglia grande di sopra. Sulla riva adiacente sorgeva il Pescherino", probabilmente una casa adibita al controllo e all'esercizio della pesca.

È di interesse notare, per cogliere appieno il ruolo di casa San Gregorio, che quando nel 1780 l'Oratorio di S. Carlo in Castiglione vendette i propri beni di Lecco, l'Isola di Pescarenico oggi detta "Viscontea" risulta ceduta a Marcellino Monti fq Gio. Battista di Milano, con istrumento 21 settembre, rogato dal notaio Giuseppe Buttironi di Milano/Castello di Lecco (Notarile b. 4459). Nell'atto, allegato in sintesi alla voltura n. 79 del 6 dicembre 1791, (Ufficio Imposte di Lecco, b. 113) il mappale 246 è così descritto: "[...] pezza di terra prativa, ossia pascolava [...] in mezzo al lago, al di sotto del ponte di Lecco, denominata l'Isola, di pert. 3 e tav. 9 circa, a corpo e non a misura, sotto le coerenze da tutte le parti il lago [...]".

L'isola rimase proprietà della famiglia Monti e venne tramandata tra generazioni sino al 1853: il 1796 luglio 26 da Monti Marcellino venne trasferita a Monti Giovanni fu Marcellino e il 1821 giugno 30 da Giovanni Monti a Marcello fu Giovanni Monti. Nel 1853 L'Isola risulta intestata a Pietro di Gioachino Beretta e Teodolinda Verati fu Giacomo (per decreto 25832/447 di immissione in possesso dell'eredità di Monti Marcello, emesso dal Tribunale di Milano il 22 settembre 1852) a testimonianza ulteriore dell'avvenuto mutamento del ruolo della famiglia nell'ambito del corpo sociale e del sistema economico lecchese.

La storia dell'Isola fra la fine del Settecento e il principio dell'Ottocento si intreccia profondamente con il destino di casa San Gregorio e le consuetudini di vita in Pescarenico ed è anche in tale luce che occorre collocare la conduzione di una prima attività edilizia nella piccola porzione di terra affiorante nell'Adda. Le stampe edite nel primo decennio del XIX secolo riportano la presenza di un muro lungo il perimetro dell'affioramento, mentre dal secondo decennio le vedute pittoresche dedicate a questa porzione del Lario documentano la presenza di un'architettura circolare con copertura conica: un manufatto appositamente congegnato per la "pescaglia".



Jacob Suter (1805-1874), Lago di Como, Lecco, 1830 circa.

Come attestano le fonti documentali ancora conservate dagli eredi Monti in Pescarenico⁵, ai de Monte è affidato, sino a tutto il Settecento, il controllo delle decime e la soluzione delle controversie legate alle attività di pesca in un momento nella storia del territorio di Lecco nel quale l'esercizio della pesca risulta ancora di cruciale importanza economica.

⁵ Di grande valore e significato sono state le fonti documentarie messe a disposizione per lo studio dagli eredi della famiglia de Monti ancora residenti in Lecco. Alla loro generosa disponibilità molto deve questo lavoro.

Circa la data di insediamento del nucleo nobiliare presso San Gregorio non vi sono elementi di certezza, pur tuttavia non è escludibile che esso possa essere fatto risalire prudenzialmente alla seconda metà del Trecento, epoca alla quale si riscontrano anche le prime presenze dei de Monti in Venezia. Tale circostanza collima anche con quanto attestano le fonti del finire del XIII secolo nel merito della presenza in *Leuco* della *Ecclēsia Sancti Gregorii* in Pesarenico, così indicata da Goffredo da Bussero nel *Liber Notitiae Sanctorum Mediolani*⁶.

A quest'epoca – ovvero nel corso del XIV secolo - oltre i rami debitamente censiti in araldica, lo studio condotto su San Gregorio ha permesso di individuare altri due rami che sino ad ora sono sfuggiti allo studio delle presenze nobiliari sul suolo lombardo.

Un ramo dei de Monte lascia presumibilmente la Valsassina per stabilirsi in Lecco.

Una parte della Famiglia si trasferisce poi in Venezia dove inizialmente continua ad esercitare l'arte della produzione delle armi e della lavorazione del ferro presso la Calle dei Fabbri, dove le prime tracce documentali ne attestano la presenza.

Come provano gli atti in deposito presso l'Archivio di Stato di Venezia, una famiglia veneziana Monti (o Monte) risulta censita, con albero genealogico ed ulteriori informazioni, nella *Miscellanea codici*. I Monti di Venezia “erano soprannominati anticamente dal gambero per una bottega di ferro che conducevano anticamente sotto questa insegna. Abitavano prima in parrocchia di S. Geminiano e poscia in quella di S. Lucca, ove tuttora scorgonsi la Calle dei Monti e la Calle del Gambero. Questa famiglia ebbe pure Bottega da droghe in Calle dei stagneri”.

Il legame con Pescarenico però non scema. Prova ne sia il testamento che Iseppo Monti, qm Gregorio, redige nel 1659 e nel quale sono annoverati gli affetti e gli effetti ancora conservati in territorio lecchese.

Nella stessa “Cronichetta della fondazione del convento de' cappuccini di Lecco”, per non tralasciare memoria dei benefattori del Convento, si ricorda in più circostanze la magnanimità della famiglia Monti: “si deve sapere [afferma l'autore] che un tal Gregorio Monti di pescarenico, e di questa casa non v'è alcun Erede, lasciò al benefattore del Convento, come si vede dal suo testamento, che è nell'Archivio, un luogo murato vicino alle case di Pescarenico verso Lecco, a' man dritta della strada che v'è dal Convento à Pescarenico, detto il Chiosetto, acciocché in bisogno del Convento, per Fabbrica ò per paramenti della Sagrestia, si vendesse e della cavata si procedesse a sod. i bisogni”⁷. In altre note, si evidenzia la consuetudine dei “veneziani” di inviare doni al convento in occasione del natale: stoffe, incenso, cera, spezie.

Gli atti successivi, del 13 aprile del 1756, ci consegnano un affresco dei luoghi.

Le costruzioni si affacciano su broli e vigne, mentre il giardino di casa San Gregorio risulta diviso dalla pubblica via e dalle altre porzioni di suolo da alte murature. Ci troviamo, a quell'epoca, al cospetto di una architettura residenziale conchiusa, e tale descrizione collima con gli schemi grafici di tali ambiti indicati nelle mappe risalenti alla costruzione del Convento dove, non a caso, la fondazione del convento de' Cappuccini di Lecco si attesta presto le cosiddette “vigne dei veneziani”, e “vigne dei Monti”: ovvero le possessioni agricole riconducibili alla famiglia Monti. Anche i membri oramai residenti in Venezia mantengono gli interessi lecchesi e le conseguenti relazioni, e tale circostanza può aiutare a comprendere le singolari assonanze cromatiche riscontrate tra Casa San Gregorio ed alcune soluzioni architettoniche seicentesche d'area veneta.

Di antica origine e pluristratificate, le possessioni de Monti, annunciano quei caratteri distintivi e pittoreschi che connotano ancor oggi, in parte, l'ambito di Pescarenico: sono queste le vigne e le case, con porzioni di suolo conchiusate attestate sulla strada che dal Convento conduce a Belledo, che tornano ad animare, seppure mediate dall'invenzione, le scene ed i paesaggi di popolo del testo manzoniano.

⁶ *Liber notitiae sanctorum Mediolani*, a cura di M. Magistretti e U. Monneret de Villard, Milano 1917.

⁷ B. Furlani (a cura di), *Cronichetta del Convento dei Cappuccini di Pescarenico presso Lecco dalla sua fondazione all'anno 1789. Scritta in gran parte da fra Bernardo d'Acquate, continuata dal padre Cristoforo da Barsio e annotata e pubblicata [sic] dall'ingegnere Giuseppe Arrigoni*; p. 24.

Cronaca di una lenta decadenza

Nel corso del Settecento è attestata la presenza in Pescarenico anche di “case nove” riconducibili alla famiglia de Monti nella parte dell’insediamento più prossima all’Adda. Prova ne sia che per la firma di alcuni strumenti notarili, per la divisione delle ampie ed articolate possessioni di famiglia e dei benefici di pesca, l’esteso nucleo familiare si dia appuntamento per dirimere la divisione presso le case nuove, “al chiosetto” e “al lago”. Ed è forse utile richiamare che anch’esse sono oggetto di specifica tutela monumentale sin dalla metà del secolo scorso.

Rispetto all’evoluzione di casa San Gregorio i documenti evidenziano una progressiva partizione della proprietà originaria, presumibilmente legata ad una non fortunata stagione finanziaria della famiglia, che risente delle trasformazioni economiche dell’epoca e del tramonto progressivo del settore della pesca.

In questo clima controverso, per decreto del 26 marzo 1773, Monti Felice qm Lazaro diviene proprietario di una porzione di casa (pari a tav. 2, scudi 1, lir.3), mentre l’altra porzione viene conferita in proprietà a Negri Carlo qm Francesco (pari a tav. 4, scudi 3). Famiglia ancor oggi presente nel territorio di Pescarenico.

Sul finire del Settecento (1793-1795), la comunità di Pescarenico vive un’aspra controversia fra i priori dell’Oratorio di San Gregorio, che vede il nuovo Priore Pasquale Monti accusare il suo predecessore Paolo Monti d’irregolarità nei conti dell’Oratorio. Si tratta di una vicenda che potrebbe dirsi in un primo momento marginale rispetto alle vicende più propriamente architettoniche del bene, ma che in realtà pone in evidenza importanti aspetti antropologici e di fede e permette anche una accurata ricognizione degli arredi sacri, delle suppellettili, e delle consuetudini di rapporto con le altre confraternite del territorio di Lecco.

Il 9 luglio del 1812 la proprietà di Monti Benedetto qm Felice viene data a Negri Giuseppe qm Carlo.

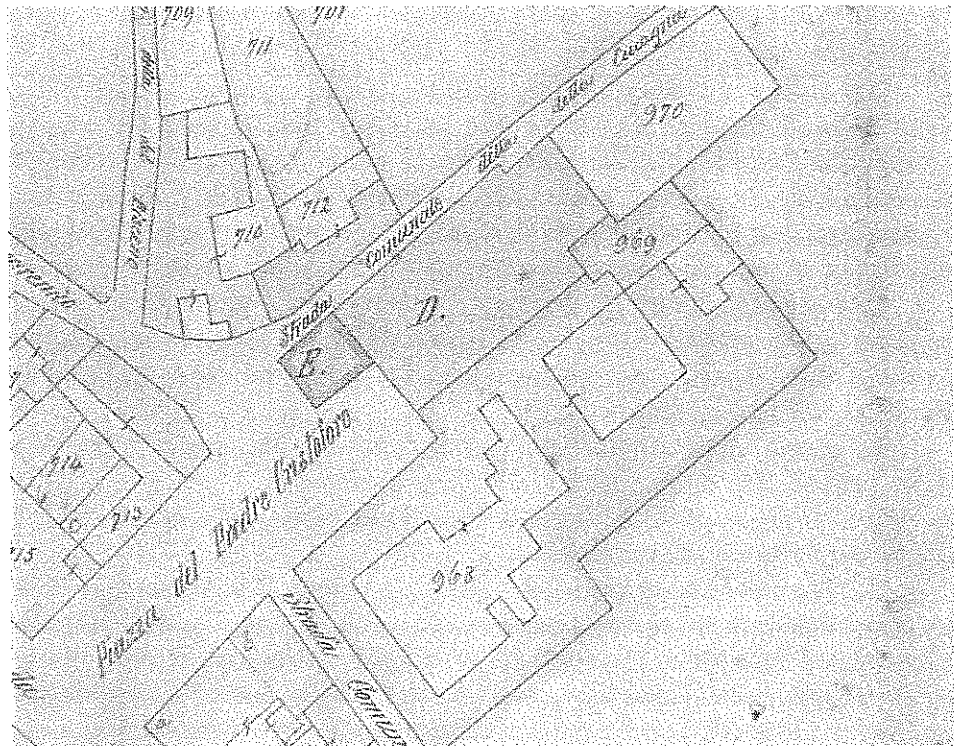
Con petizione 13 dicembre 1833, dopo un passaggio nel 1814, le possessioni vengono trasferite da Negri Giuseppe qm Carlo a Negri Francesco qm Carlo. Le tav. 2, scudi 3 di Carlo si sommano alle già possedute tav. 4 e scudi 3 della casa Francesco. Il 15 dicembre 1846 la proprietà viene trasportata ai signori Negri Ignazio, Carlo ed Antonio qm Francesco (fabbricanti ferrai) e Negri Francesco, Ignazio, Giuseppe e Carolina qm Fedele. La proprietà viene ridistribuita tra loro il 16 marzo 1847, alla morte Carlo Negri qm Francesco.

Successivamente Casa San Gregorio è oggetto d’esproprio e viene ceduta “viste le risultanze del quarto esperimento d’asta [giudiziale] tenutasi avanti a codesta Regia Prefettura il 18 marzo 1858 (Atti n. 26 e 12 della Regia Prefettura di Lecco) cui segue il cambiamento della proprietà in favore di Cima Paolo qm Giovanni Battista per £ 701, attraverso Istromento del 29 gennaio 1861, n. 718 rogato dal dott. Francesco Cornelio Notajo di Introbbio.

Paolo Cima, possidente e commerciante di Lecco, detiene la casa e le proprietà annesse (ovvero gli stabili ai numeri di mappa 545 e 342) sino al finire dell’Ottocento. Successivamente, come attesta il Catasto Lombardo Veneto, risulta proprietaria del bene Ermelina Invernizzi qm Giacomo: “Casa San Gregorio” viene oramai definita come una “Casa con botteghe e porzione detta Corte [...]” (Catasto Lombardo veneto). Nulla ricorda la casa da nobile delle origini.

I repentini mutamenti di proprietà e di uso avvenuti nell’Ottocento nonché le addizioni architettoniche ottocentesche (con la riforma dei fronti architettonici e l’inserimento di un corpo di fabbrica sopraelevato in luogo dell’antica corte conchiusa), la rinnovata denominazione dell’edificio uniti ai copiosi scialbi stesi a risanar la fabbrica nel corso del tempo, sia in occorrenza delle pestilenze sia per i cambi di uso, hanno oramai obliterato l’antico legame con San Gregorio.

Le botteghe hanno preso il posto della casa nobile di uso proprio.



ASCo, Catasto cessato, Foglio 5



Archivio Privato, Piazza Padre Cristoforo (inizi 1900).

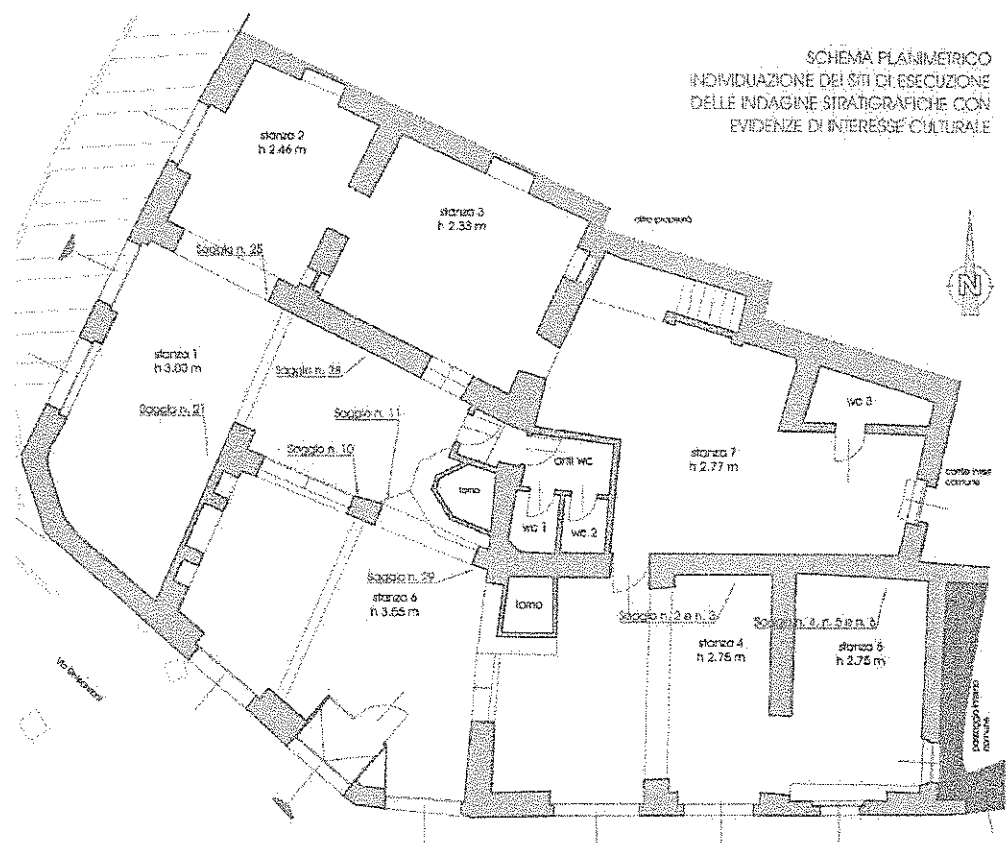
Notazioni intorno alle indagini stratigrafiche preliminari

Presso il compendio, come da autorizzazione formulata dalla scrivente Soprintendenza per la restituzione all'uso collettivo del Bene, sono state condotte opportune attività di indagine stratigrafica a complemento necessario del progetto depositato presso questo Istituto in data 10.5.2012.

In sede di autorizzazione subordinata a condizioni, nei termini di legge, questo Ufficio ha raccomandato una ricognizione delle condizioni di conservazione delle murature, per tramite di figure aventi i necessari profili di competenza in materia di conservazione dei Beni Culturali.

L'attività di indagine stratigrafica è stata condotta tra la fine del 2013 e l'inizio del 2014 a cura dall'arch. Mario Colella dello Studio Colella di Milano ed è stata eseguita dal prof. Roberto Tavola⁸.

Sono stati compiuti una serie di saggi su intonaco, su alcune pareti delle sale, mediante scaletta stratigrafica meccanica (tassellature di discialbature a bisturi per strati successivi - Normal 3/80 CNR campionamento). Ogni saggio è stato documentato da macrofotografia e grafica Normal 5/86 ed è stato assunto agli atti della Soprintendenza.



Planimetria di individuazione dei siti di esecuzione delle indagini stratigrafiche

⁸ I contenuti della parte del testo seguente devono essere considerati esito degli approfondimenti scientifici delle figure preposte all'attuazione del progetto di Restauro:

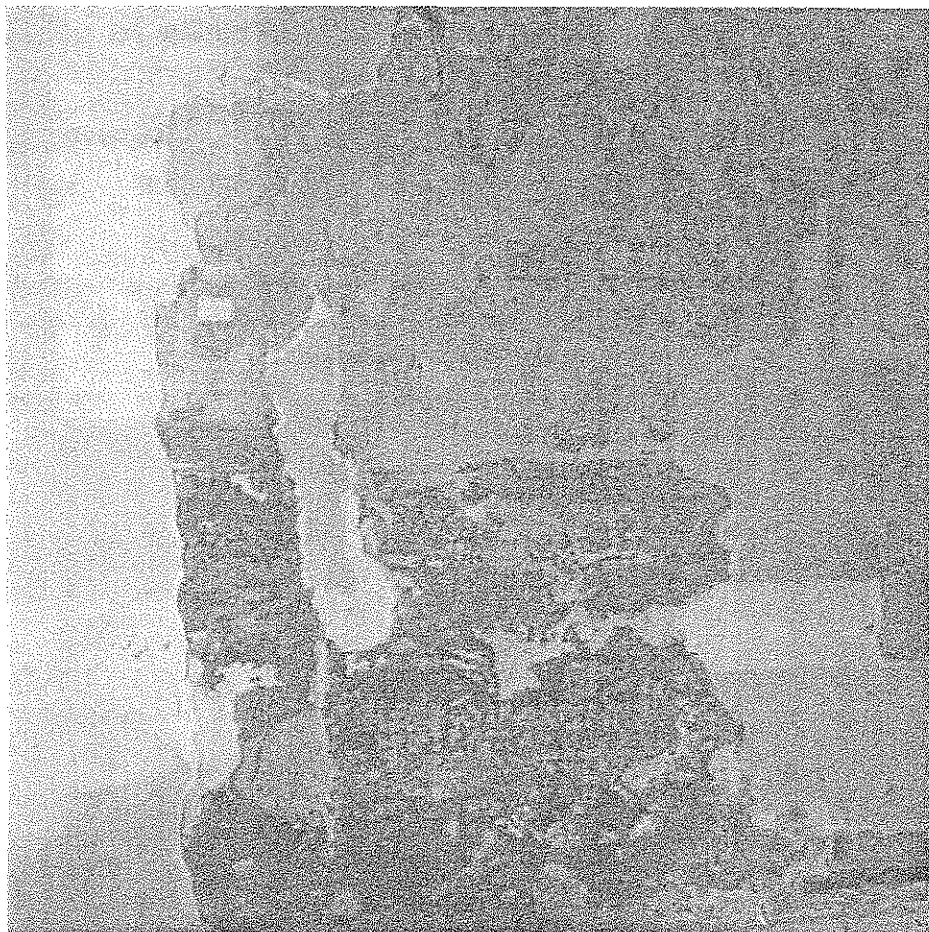
Committenza delle opere: Consorzio Consolida s.c.s. onlus

Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici : Dott. Arch. Chiara Rostagno

Relazione a cura di: Arch. Giuseppe Origo e Prof. Restauratore Roberto Tavola, Consulente del Consorzio Consolida
Indagini stratigrafiche e documentazione fotografica a cura di: Prof. Restauratore Roberto Tavola, Consulente del Consorzio Consolida.

Questa Relazione ne restituisce e divulga il contenuto, fatti salvi i diritti e la paternità scientifica delle conclusioni degli Autori.

Si ritiene significativo, in questa sede di relazione intermedia, porre l'accento su alcuni punti specifici e di interesse che hanno condotto a determinare nel merito del prosieguo dei lavori.
In particolare si richiama quanto evidenziato in stratigrafia n. 21



Parete interna della stanza n. 1 – stratigrafia 21

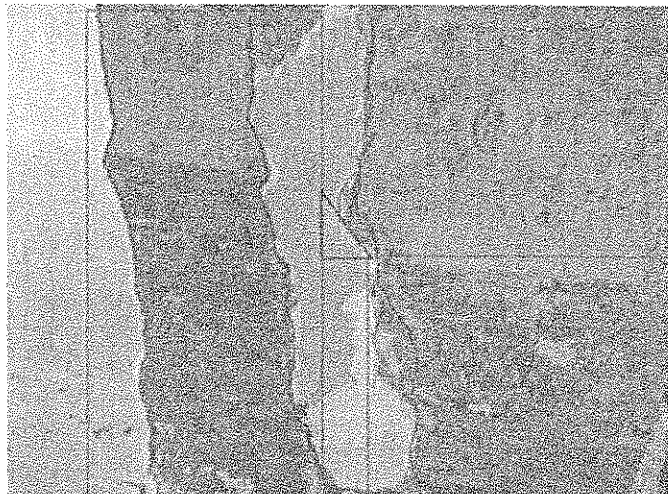
USR: la scaletta stratigrafica ha posto in evidenza la presenza superfici di rivestimento esterne e tale evidenza collima con la descrizione assunta per tramite dell'esplorazione documentale, ovvero con l'avvenuta nuova configurazione del fronte di fabbrica in epoca successiva alla primitiva attività edificatoria e con la conseguente inclusione dell'antico fronte.

Come evidenzia lo studio dei rapporti stratigrafici di stesura degli strati pittorici, è possibile osservare:

- I_ Finitura in dispersione di polveri minerali. Finitura antica ben legata all'intonaco sottostante, che riprende l'effetto di imitazione di una boiserie marmorea, già osservata nelle precedenti indagini stratigrafiche. Anche in questo caso si ipotizza una finitura dipinta legata in fresco.
- II_ Lo strato I è stato ricoperto da una rasatura di malta chiara molto tenace e ben aderente. La rasatura sembra essere costituita da una malta chiara con cariche scure di medie piccolo diametro (0,5 – 1 mm).
- III_ Sopra questa rasatura si conservano sporadiche tracce di una tinteggiatura più calda, con assonanze cromatiche approssimabili al bianco con velature oca. Verosimilmente si tratta di

una pittura a base di tempere e calce (si osserva che in fase d'ablazione il film polverizza senza scheggiare).

Nel merito di tale ambito di approfondimento si osserva che risulta possibile identificare - con i riquadri rossi - alcune zone d'intervento dove si manifestano evidenze di rigonfiamento che fanno supporre l'incontro tra l'intonaco antico e quello più recente, di natura cementizia. Nella stessa sede è opportuno notare il dislivello della zoccolatura ad imitazione di boiserie, evidenziato dal perimetro di colorazione nera.

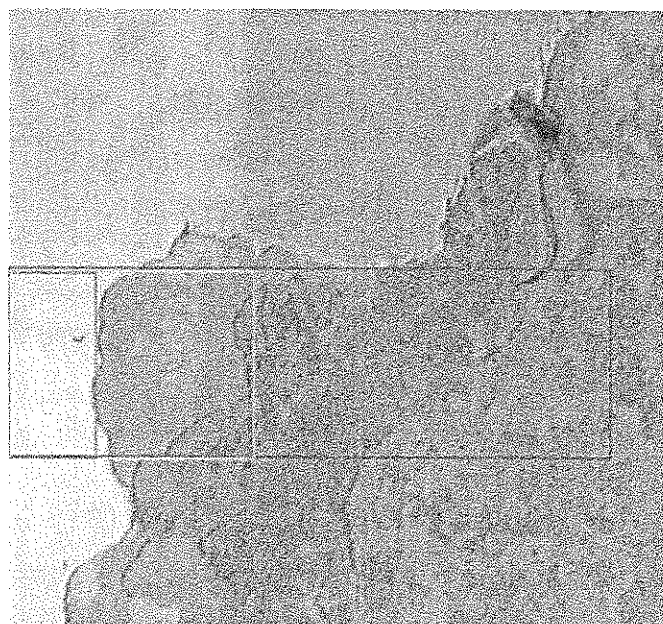


Dettaglio dell'analisi a circa 1.10 mt dal pavimento

L'indagine stratigrafica con i tre livelli emersi, permette pertanto di osservare quanto segue:

- in rosso è perimetrata la finitura anni 80, probabilmente coeva all'insediamento della pizzeria nell'ambito architettonico di Casa San Gregorio;
- in giallo è evidenziata la preparazione cementizia;
- in blu si evidenzia l'intonaco antico.

La presenza di una traccia impiantistica ha comportato una lacuna nel reperto stratigrafico.

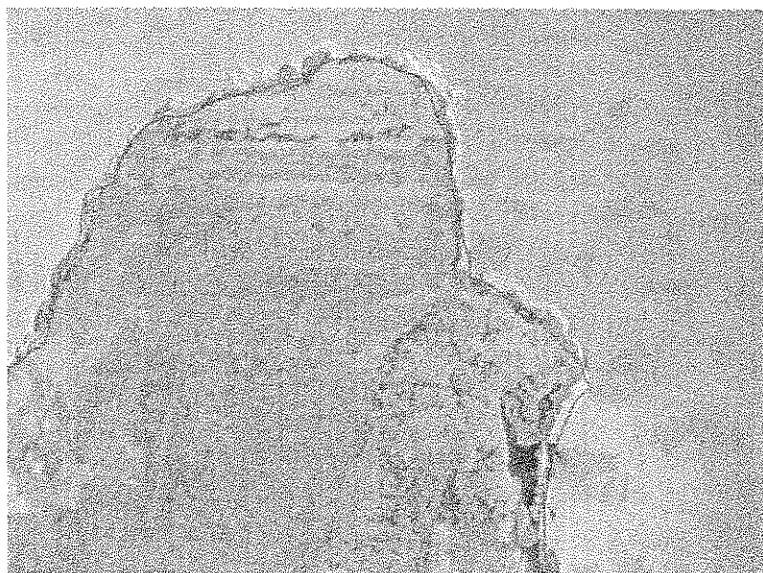


Dettaglio dell'indagine stratigrafica con i tre livelli emersi



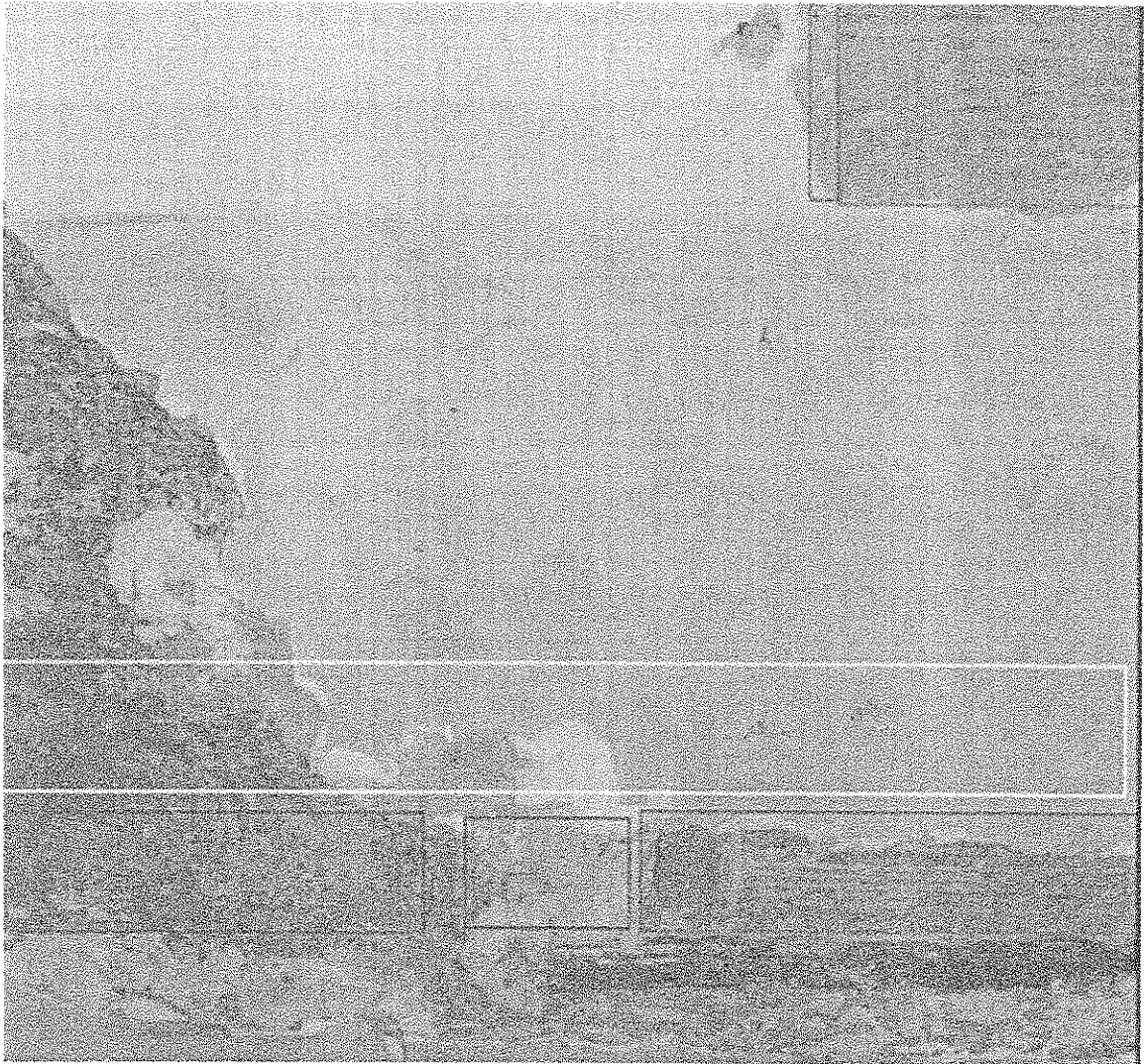
Dettaglio dell'indagine stratigrafica, parte destra a circa 70 cm dal suolo.

L'indagine compiuta dalla Committenza evidenzia nella parte superiore la fine della muratura antica, intergrata e in buona parte sostituita da laterizio forato, che risulta impiegato a chiusura di un possibile passaggio di collegamento tra la stanza n.1 e la stanza n.6.



Dettaglio dell'indagine stratigrafica, parte superiore a circa 50 cm dal soffitto.

Con perimetrazione blu viene indicato il limite superiore della superficie antica, sostituita nella quasi totalità e in profondità superiormente.

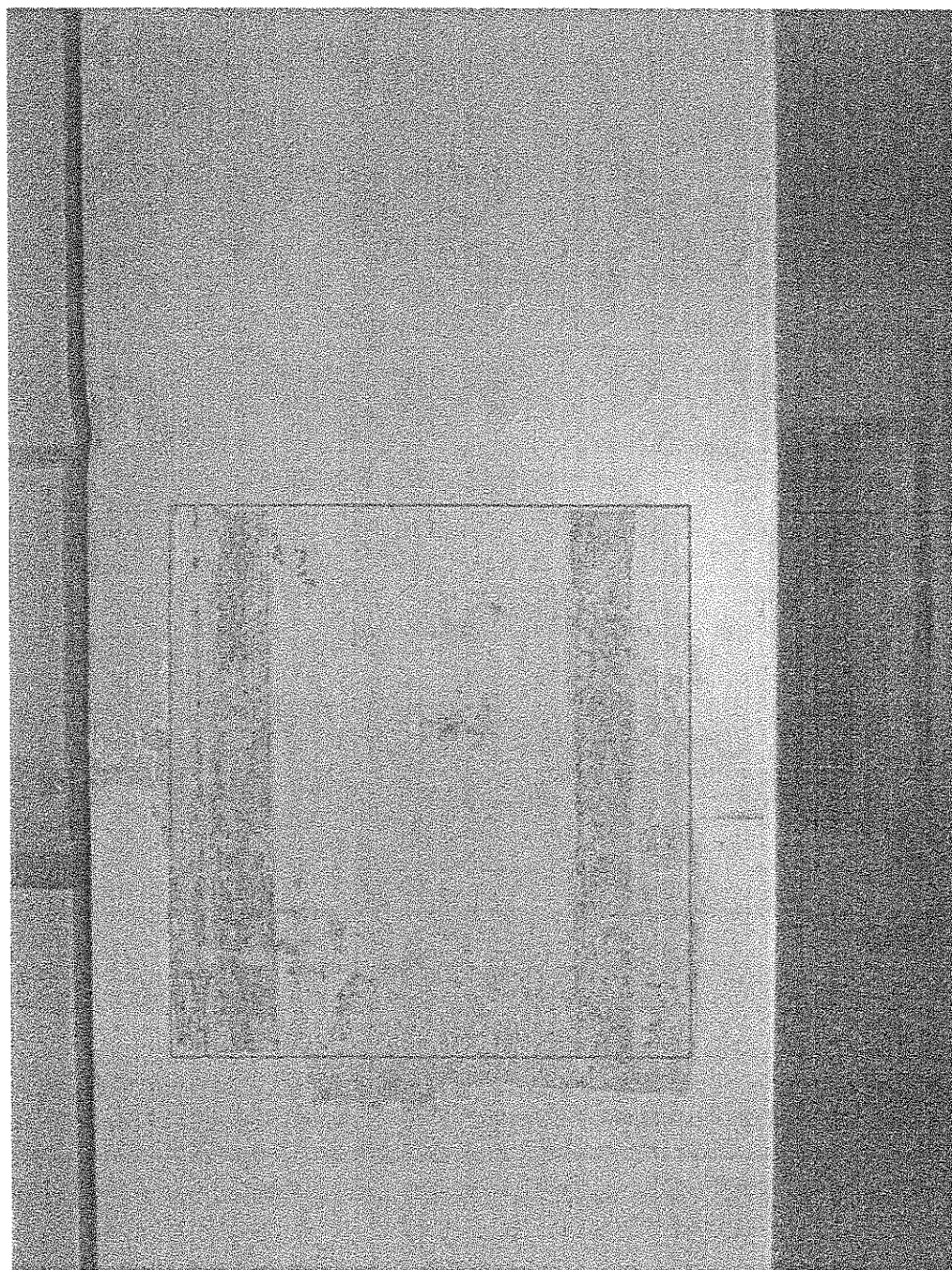


Dettaglio dell'indagine stratigrafica – parte bassa a destra

Con una perimetrazione blu è stato indicato il confine della muratura antica, sostituita nella quasi totalità in profondità. L'indagine pone in evidenza il contenimento in ferro del pavimento in seminato e del tamponamento (in appoggio) della presunta porta con forati in laterizio.

Evidenza della tamponatura: è da notare il fine strato dell'intonaco che permette di ritenere, con buona approssimazione, l'intervento coevo alla rasatura. Si evidenzia l'assenza di fessurazioni, di cavillature o di rappezzi.

Altre evidenze di interesse emergono in Stratigrafia n. 25.

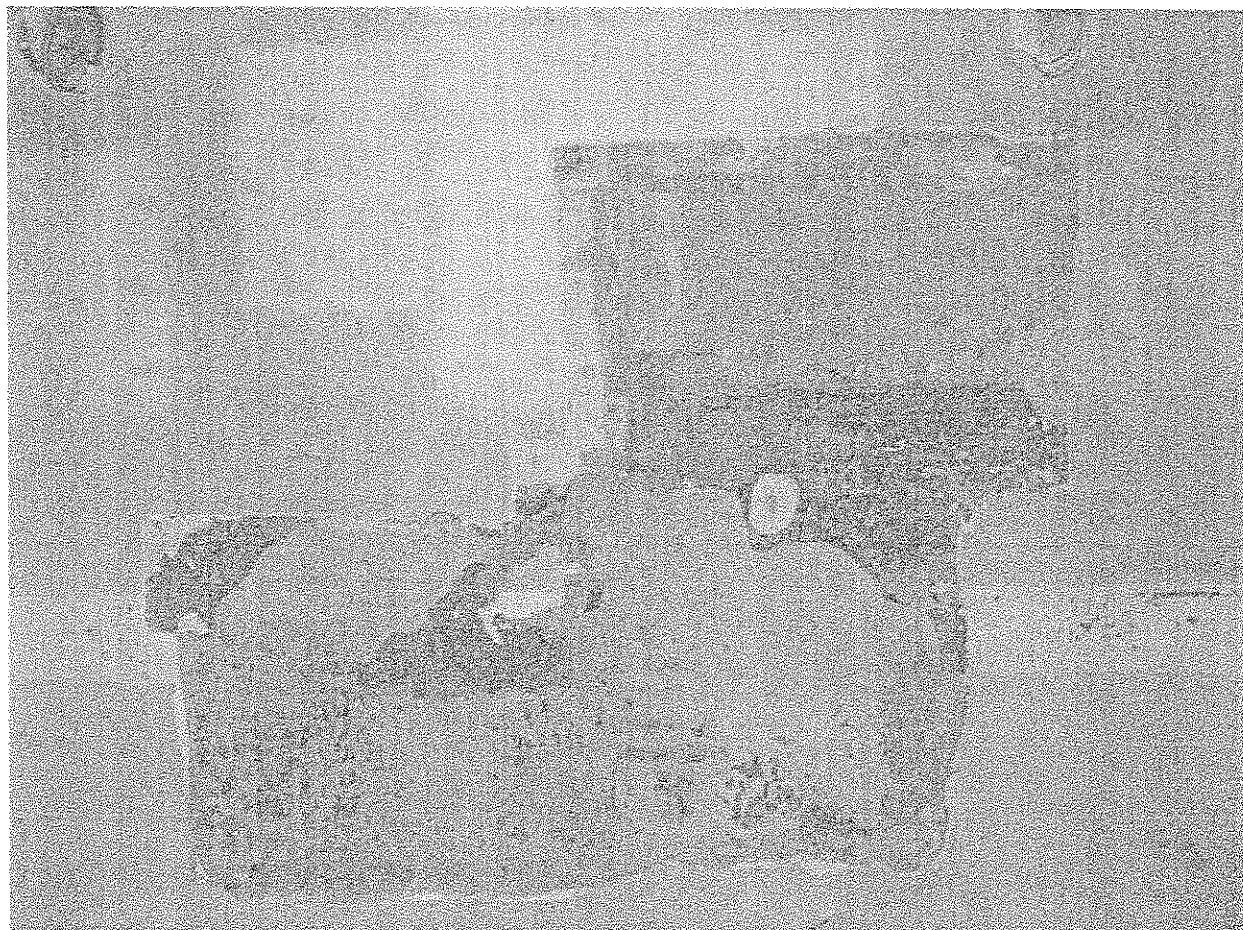


Sottarco tra la stanza n. 1 e la stanza n. 2 – stratigrafia 25

USR: Schema stratigrafico compatibile con superfici di rivestimento esterne

Studio dei rapporti stratigrafici di stesura degli strati pittorici:

E' stata osservata la presenza di una finitura in dispersione di polveri minerali, ben legata all'intonaco sottostante e ben conservata, dipinta e legata presumibilmente in fresco.



Sottarco tra la stanza n. 1 e la stanza n. 2 – stratigrafia 28

USR: La scaletta stratigrafica evidenzia un quadro compatibile con superfici di rivestimento esterne

Lo studio dei rapporti stratigrafici di stesura degli strati pittorici evidenzia quanto segue.

E' stata osservata la presenza dei seguenti elementi stratigrafici:

I_ Finitura in dispersione di polveri minerali. Finitura antica dipinta legata in fresco ben legata all'intonaco sottostante nella parte superiore, mentre scarsamente legata nella parte inferiore con una colorazione terrosa vicina alla terra d'ombra bruciata, con evidenza di un sottostante intonaco molto antico con segni di piccozza, ben coeso.

II_ Lo strato I è stato ricoperto da una rasatura di malta chiara molto tenace e ben aderente. La rasatura sembra essere costituita da una malta chiara con cariche scure di medie piccolo diametro (0,5 – 1 mm) in tonalità affine al bianco con velature ocre. Verosimilmente si tratta di una pittura a base di tempere calce (in fase d'ablazione il film polverizzava senza scheggiare).

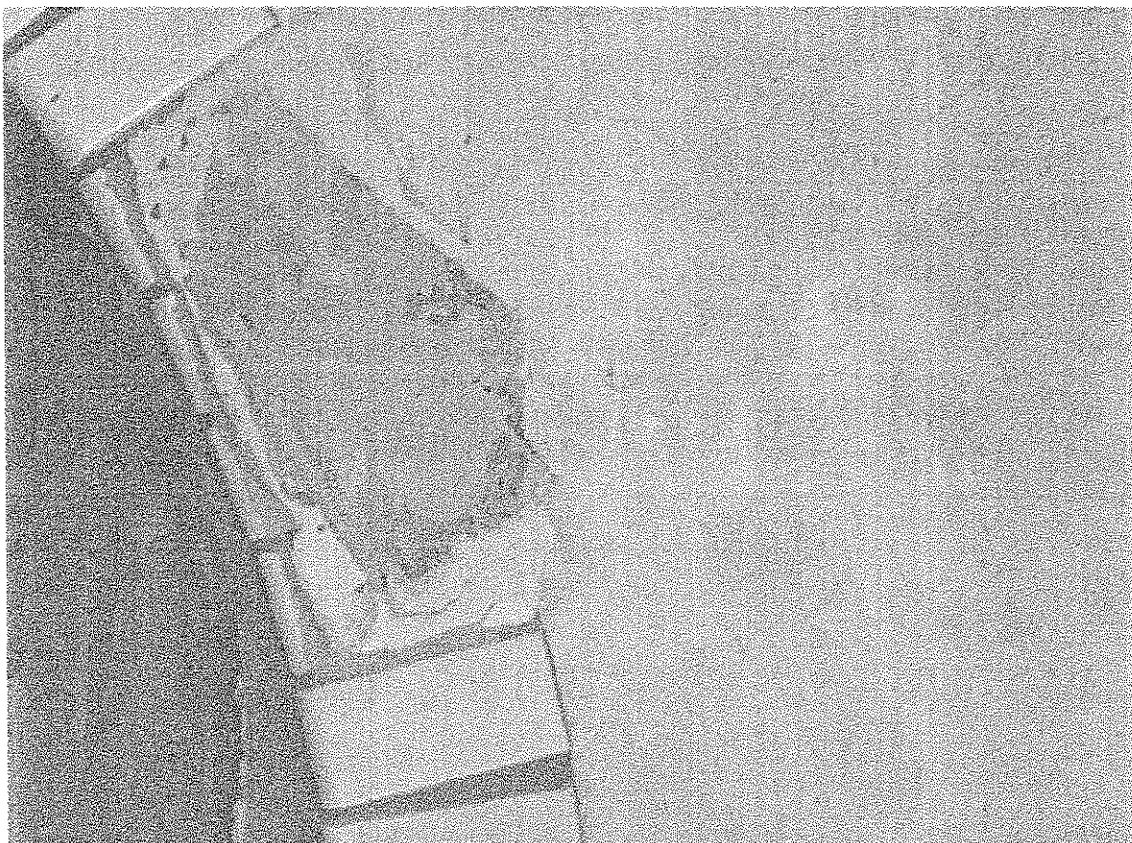


Dettaglio dell'indagine a circa 1.40 mt dal pavimento

La restituzione dell'indagine stratigrafica con i tre livelli emersi può essere ricondotta alle seguenti evidenze:

- in rosso è perimetrata la finitura risalente agli anni 80 del secolo scorso, verosimilmente coeva con l'insediamento della pizzeria predetta;
- in blu è evidenziata la preparazione cementizia realizzata nella medesima circostanza;
- in azzurro si evidenzia una porzione dell'intonaco antico, con un accenno di linea decorativa;
- in giallo si identifica una porzione di intonaco antico.

Altre evidenze di interesse emergono in Stratigrafia n. 29.



Arco destro della stanza n. 6 – stratigrafia 29

USR: scaletta stratigrafica compatibile con superfici di rivestimento esterne

Lo studio dei rapporti stratigrafici di stesura degli strati pittorici permette di osservare:

I_ Finitura in dispersione di polveri minerali. Finitura antica dipinta legata in fresco, bel legata all'intonaco sottostante.

II_ Lo strato I è stato ricoperto da una rasatura di malta chiara molto tenace e ben aderente. La rasatura sembra essere costituita da una malta chiara con cariche scure di medio o piccolo diametro (0,5 – 1 mm).

III_ Sopra questa rasatura si conservano sporadiche tracce di una tinteggiatura più calda, sul bianco con velature ocra. Verosimilmente si tratta di una pittura a base di tempere calce (in fase d'ablazione il film, polverizzava senza scheggiare).

Nelle conclusioni di indagine formulate dall'arch. Giuseppe Origo e Roberto Tavola, si evidenzia che i saggi stratigrafici eseguiti nella seconda campagna di indagini confermano le osservazioni emerse nella prima fase analitica. In particolare si evidenzia il prevalere, nelle zone indagate, di un sottostante intonaco antico con segni evidenti di picchiettatura, molto ben coeso alla sottostante apparecchiatura muraria ad *opus incertum*. Dalle evidenze poste in luce per tramite di stratigrafia, si è presunto che nella parte inferiore della parete (zoccolatura fino a circa 80 cm) sia presente una finitura superficiale originale con una colorazione scura, vicina alla terra d'ombra bruciata; mentre la parte superiore si conservano finiture in dispersione di polveri minerali.

Si osservano possibili episodi decorativi sugli archi e sottarchi, in particolare tra la stanza n.1 e n.6 (saggi n. 10 e 11) e nel sottarco della stanza n. 1 (saggio n. 25), a cui si aggiunge la presunta cornice dipinta della finestra tamponata (saggi n.5 e n.6).

Conclusioni intorno agli esiti delle indagini stratigrafiche preliminari a cura di SBAPMi

Secondo questo Istituto, che ha soprinteso le operazioni sopra riportate, il caso della porzione basamentale di Casa San Gregorio in Località Pescarenico di Lecco, riveste un indiscusso valore storico ed etno-antropologico e consente di identificare un raro esempio di dimora da nobile poi progressivamente adattata all'uso di popolo. Ulteriori eventuali evidenze storico artistiche potrebbero emergere con maggiore evidenza e probabilità al piano primo del compendio, usat per consuetudine per nobili scopi. Pur tuttavia al piano terreno, i caratteri delle decorazioni policrome, non prive di influenze veneziane, lasciano emergere un ambiente specifico e distintivo in area lombarda e al quale può aver attinto l'opera manzoniana. È da notare che, non a caso, un'ambientazione affine a quanto è oggi in fase di ritrovamento presso Casa San Gregorio risulta riscontrabile nelle raffigurazioni artistiche ed illustrative dedicate all'opera letteraria di Alessandro Manzoni.

Notazioni intorno ai lavori in corso di conduzione (cantiere attivo dal mese di giugno 2014).

Le operazioni di conservazioni in corso di conduzione⁹ sulle superfici architettoniche della porzione al piano terreno di casa San Gregorio consistono essenzialmente, secondo gli orientamenti attuali delle prassi di restauro, in attività di preconsolidamento, pulitura, discialbo, rimozione meccanica delle stuccature inidonee, stuccatura di lesioni e mancanze e in profondità e superficie, ristabilimento dell'adesione di strati d'intonaco fra di loro e dal supporto murario e consolidamento chimico, fissaggio della pellicola pittorica con resine acriliche, reintegrazioni del disegno originale, scialbo su superfici originali, tinta a calce velata, trattamento biocida finale.

Obiettivo atteso dall'intervento in corso di conduzione è la conservazione e la valorizzazione dello straordinario palinsesto pluristratificato della Casa, che conserva elementi atti a documentare in elevato i trascorsi del manufatto in epoca compresa verosimilmente tra il XVII secolo e l'attualità. Le operazioni in corso di conduzione seguono il seguente impalcato metodologico.

Il preconsolidamento delle porzioni di intonaco decorato è in corso di conduzione nelle porzioni che presentano accentuati fenomeni di disgregazione superficiale o polverizzazione. L'intervento viene eseguito mediante l'applicazione di prodotto consolidante, che viene applicato a pennello, a spruzzo o per impacco, fino a rifiuto della sostanza a seconda del caso specifico e dei caratteri materici e di conservazione del punto di intervento. Ove necessario si è ricorso ad operazioni di velinatura, con carta giapponese, per il mantenimento in opera delle porzioni degradate ed in via di distacco. Al termine delle operazioni le parti trattate sono accuratamente tamponate con solvente (White spirit) per rimuovere gli eccessi superficiali del prodotto. Il prodotto consolidante deve comunque consentire la pulizia di materiali estranei e la penetrazione del prodotto da utilizzare nel consolidamento definitivo.

La pulitura a secco delle superfici murarie dipinte, in buono stato di conservazione e caratterizzate da colore saldamente ancorato al supporto, è eseguita per leggero sfregamento con utilizzo di gomme denominate comunemente "wishab". Tali dispositivi sono impiegati al fine di rimuovere i depositi superficiali, costituiti da fumi grassi, polveri e particellato, relativamente coerenti e aderenti alla superficie stessa.

Il discialbo è consistito nella rimozione delle scialbature, incrostazioni, ridipinture sovrapposte, strati incoerenti e aderenti alla pellicola pittorica, ed è eseguita a secco con mezzi manuali quali bisturi, raschietti o spatole, mini scalpelli al widia e/o spatole, escludendo l'utilizzo di strumenti a percussione per non danneggiare in alcun modo le parti circostanti e sottostanti e le superfici originali, compresa la pulitura a secco delle superfici murarie dipinte, in buono stato di conservazione e caratterizzate da colore saldamente ancorato al supporto, eseguita per leggero

⁹ I contenuti della parte del testo seguente devono essere considerati esito degli approfondimenti scientifici delle figure preposte all'attuazione del progetto di Restauro:

Committenza delle opere: Consorzio Consolida s.c.s. onlus

Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici : Arch. Chiara Rostagno

Relazione a cura di: Arch. Giuseppe Origo, e Prof. Restauratore Roberto Tavola, Consulente del Consorzio Consolida

Indagini stratigrafiche e documentazione fotografica a cura di: Prof. Restauratore Roberto Tavola, Consulente del Consorzio Consolida.

L'esecuzione materiale dell'intervento di conservazione è condotto da:

Simona Barresi Restauratrice (Impresa Individuale)

Conservazione e Restauro Opere d'Arte

Vigevano (PV)

Daria Mariani Restauratrice

Conservazione e Restauro Opere d'Arte

Vigevano (PV)

Questa Relazione ne restituisce e divulga il contenuto, fatti salvi i diritti e la paternità scientifica delle conclusioni degli Autori.

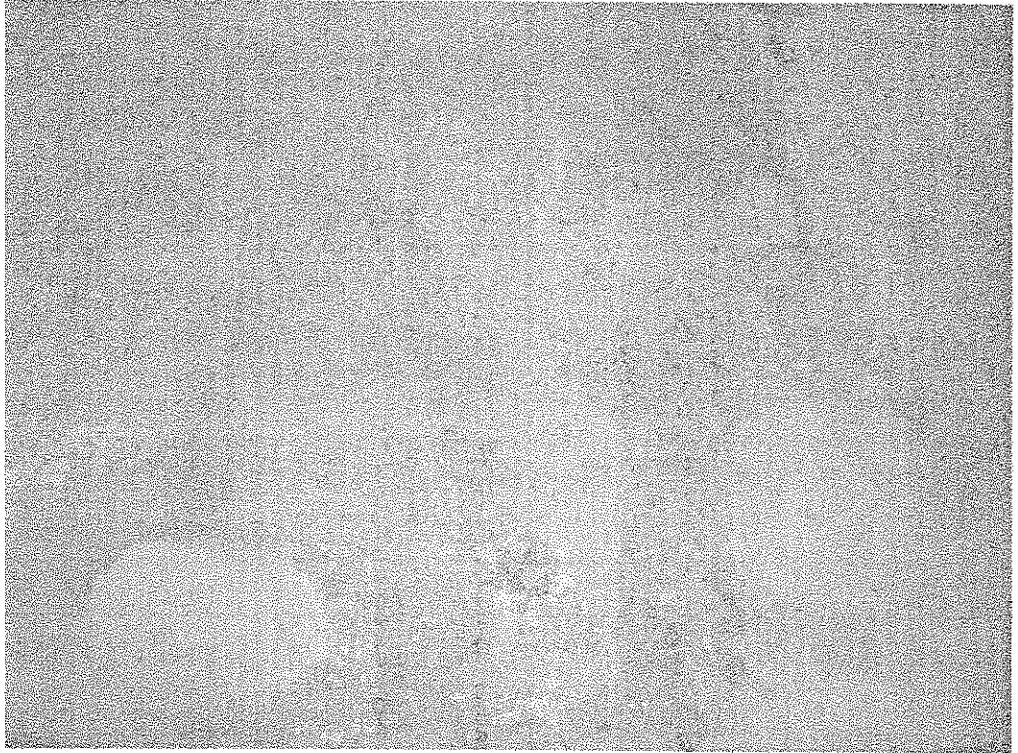
sfregamento con utilizzo di gomme "wishab", al fine di rimuovere i depositi superficiali, costituiti da fumi grassi, polveri e particolato, relativamente coerenti e aderenti alla superficie stessa.



Discialbo a secco bisturi stanza 4.



Il discialbo a secco con mini scalpelli stanza 5.



Tracce di decorazione parietale in stanza 5.



Tracce di decorazione parietale in stanza 5 al termine delle operazioni di preconsolidamento e pulitura, prima dell'esecuzione delle integrazioni cromatiche previste.

Le particolari caratteristiche del bene pluristratificato hanno reso necessario il trattamento di elementi metallici ossidati, dei quali non è stata possibile la rimozione o sostituzione, previa protezione delle zone di intonaco circostanti, la pulitura ed il consolidamento della superficie sottostante e circostante. Questa operazione viene effettuata secondo i seguenti passaggi:

- a - mediante la rimozione meccanica della sola "metallica" polverosa con spazzolini di setola o di acciaio montati su microtrapani;
- b - mediante l'applicazione di convertitore di ruggine applicato a pennello;
- c - mediante la protezione con resina acrilica in soluzione (tipo Paraloid B72 al 25% in acetone).

A seguito dell'uso molteplice e non sempre congruo degli spazi architettonici di Casa San Gregorio, si è resa necessaria la rimozione meccanica con strumenti di precisione (quali miniscalpelli al widia, bisturi, microtrapani) di tutte le stuccature eseguite durante precedenti interventi e che sia per composizione e sia per morfologia sono risultate, ad un esame obiettivo, inadeguate alla superficie dell'intonaco storico.



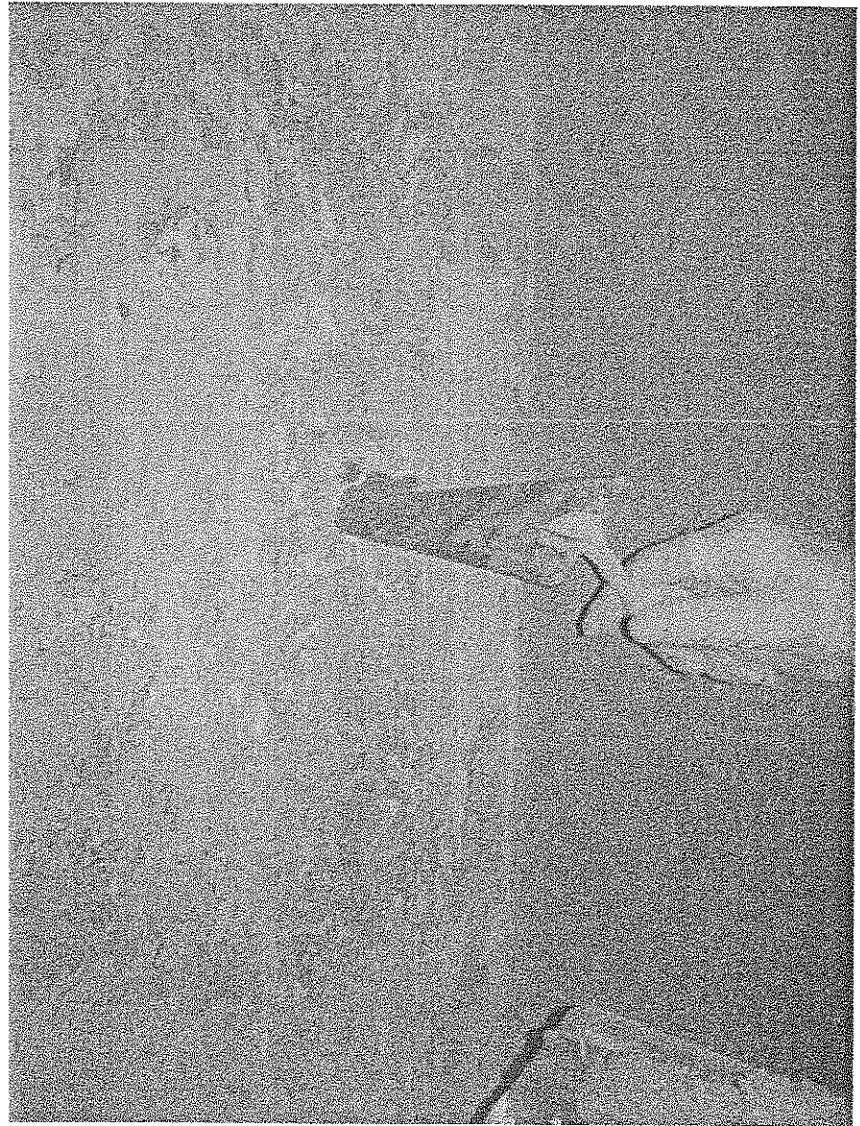
Rimozione meccanica di risarcimenti inadeguati.

La stuccatura delle lesioni e delle mancanze è un'operazione articolata ed ha richiesto la conduzione di operazioni distinte e specifiche in relazione alla tipologia della lesione riscontrata. Il consolidamento delle lesioni di profondità, fra gli strati preparatori e fra questi ed il supporto murario, risulta finalizzata a conferire ai singoli strati nuovi valori di adesione ed una continuità strutturale ed è condotta mediante infiltrazione di malta idraulica premiscelata desalinizzata ed a basso peso specifico con infiltrazioni di malta idraulica desalinizzata (tipo Mape-Antique F21 o Albaria 100 - Mac, con eventuale aggiunta di prodotto un fluidificante (Mac) necessario per favorirne una adeguata penetrazione del composto all'interno del palinsesto). Le operazioni sono condotte a seguito della sigillatura parziale delle lesioni con creta, per evitare la fuoriuscita del prodotto, e successiva rimozione di eventuali percolazioni di quest'ultimo con acqua di rete e spugne. L'intervento implica anche l'applicazione di bendaggi di sostegno e di protezione (quali carta giapponese, garza e/o tela di cotone a seconda del caso e della gravità) su parti parzialmente

distaccate al fine di sostenerle durante le operazioni di consolidamento. Le parti quasi completamente distaccate ed in pericolo di caduta sono rimosse per ragioni di sicurezza.

In questi specifici casi, come è di rito, viene condotto un rilievo grafico preliminare, con numerazione dei frammenti e messa in sicurezza degli stessi. L'esistenza di vuoti di considerevole entità ha richiesto l'immediato puntellamento provvisorio delle parti precedentemente protette con bendaggi con strutture provvisorie di sostegno (controforme) rivestite di un materiale ammortizzante che segua i profili e le superfici dei manufatti, messe in opera con l'ausilio di puntelli. L'operazione è stata preceduta dalla rimozione di materiale incoerente presente nei vuoti più ampi attraverso l'azione esercitata da perette di gomma.

A chiusura di tali operazioni, si procede alla rimozione dei bendaggi di protezione precedentemente applicati mediante tamponatura delle parti con solvente.



Esecuzione di stuccature: lacune puntuali.



Esecuzione di stuccature: lacune puntuali



Trattamento delle lacune: mancanze estese

La stuccatura di lesioni presenti nella superficie viene condotta mediante malte prive di sostanze dannose (quali per esempio i sali solubili che potrebbero in futuro compromettere la conservazione del Bene), ed ha talvolta reso necessario il rifacimento di strati di preparazione completamente mancanti, mediante applicazione di una malta costituita da grassello di calce, sabbie o altri aggregati minerali.

L'obiettivo della preparazione specifica del materiale in cantiere risiede nella necessità di adottare un materiale avente caratteristiche idrauliche, granulometria, tessitura, composizione e colore simili a quella originale. È tuttavia è ancora in corso di valutazione dell'eventuale aggiunta di additivi polimerici in dispersione (tipo primal), data la necessità di controllo dell'umidità presente nel paramento murario. L'applicazione di tali composti avviene con spatolini metallici e la stuccatura sarà puntuale e molto accurata.

La malta viene applicata in più strati successivi, se necessario. Dopo un periodo di tempo sufficiente a consentire un primo indurimento dello strato finale, si provvederà alla lavatura e/o tamponatura delle superfici con spugne di mare e acqua deionizzata.



Trattamento delle lacune: mancanze estese

Il ristabilimento dell'adesione di strati d'intonaco fra di loro ed al supporto murario è condotto mediante l'infiltrazione di sostanze riempitive per colmare i distacchi esistenti tra i diversi livelli del rivestimento murario al fine di conferire agli strati d'intonaco continuità strutturale e valori di adesione sufficienti a garantirne la stabilità meccanica. Nei casi in cui ai vuoti visibili corrispondono linee di discontinuità e fessurazioni nella muratura, queste sono colmate mediante iniezioni di malte appositamente predisposte, sempre considerando la necessità di non apportare eccessiva umidità all'interno delle murature, di non costituire sistemi troppo differenziati con l'impiego di materiali di restauro competitivi con quelli antichi e valutando di volta in volta l'entità degli interventi opportuni.

Nel complesso questo intervento è stato condotto dopo una preliminare rimozione, per quanto possibile, del materiale incoerente presente nei vuoti più ampi del paramento murario.

Questa operazione viene effettuata secondo i seguenti passaggi:

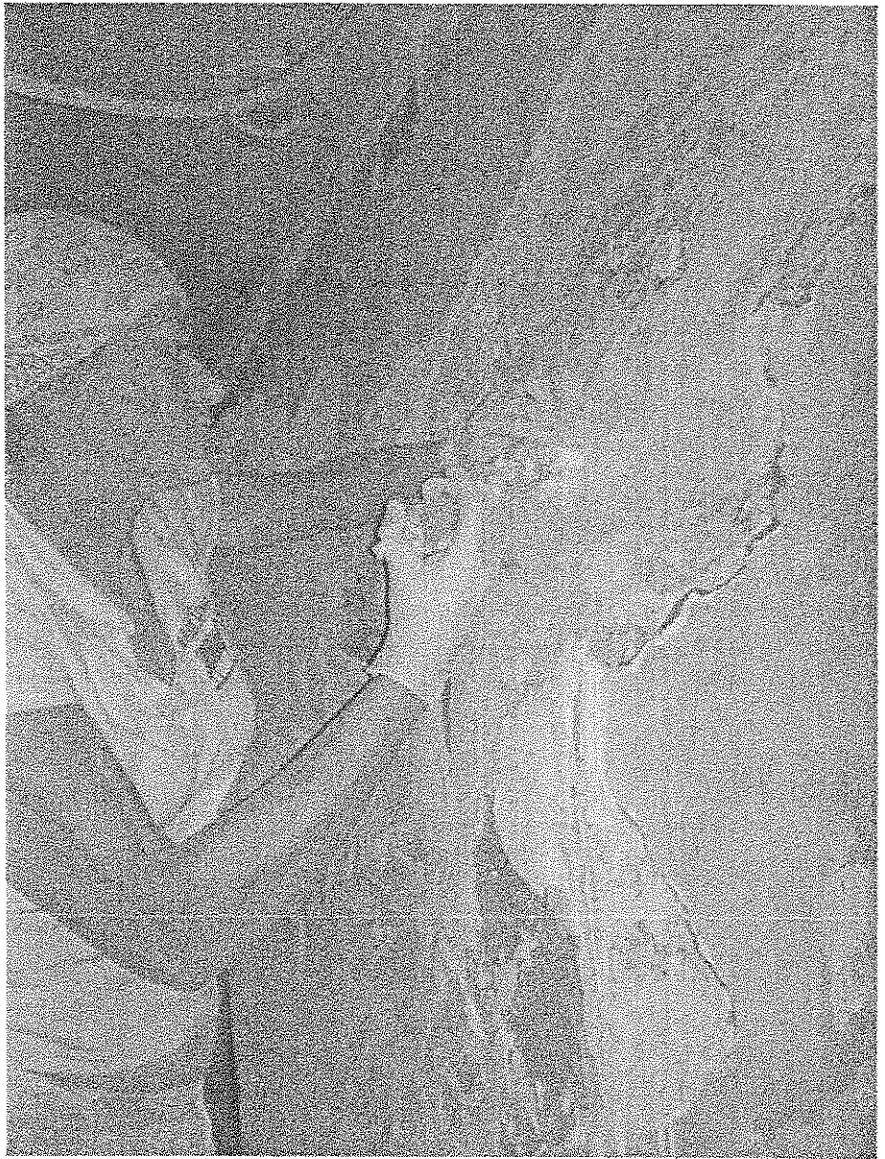
a - Riadesione al supporto di parti sollevate dell'intonachino con malta idraulica premiscelata (tipo mape-Antique F21 della Mapei o Microlime della Volteco).

b - Ristabilimento dell'adesione di distacchi dell'intonachino dall'arriccio (nel caso di distacchi capillari e medi distacchi, inferiori agli 3-4 mm di spessore) mediante infiltrazioni di legante idraulico premiscelato di media resistenza meccanica ed a basso contenuto di sali (tipo P.L.M.I -C.T.S.) previa stuccatura di tutte le lesioni, anche di piccola entità, dalle quali si possa verificare la fuoriuscita della sostanza ed eliminazione dell'eccesso del prodotto dalle superfici:

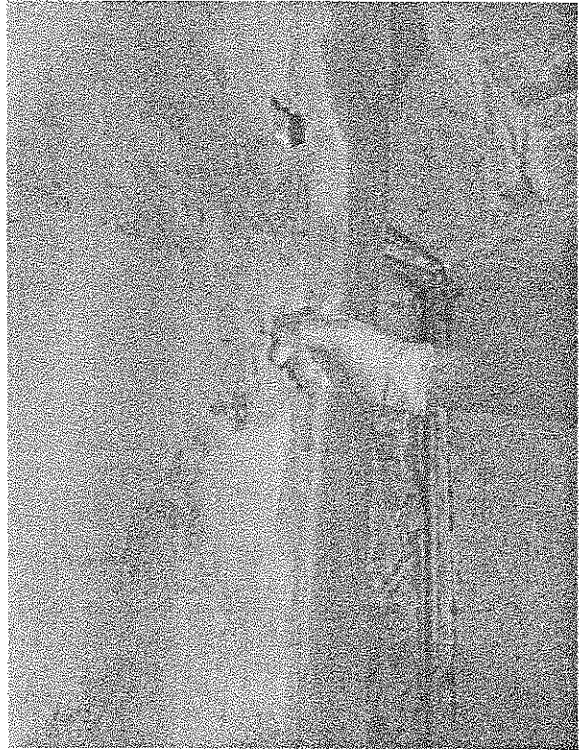
c - Ristabilimento dell'adesione di distacchi dell'arriccio dal supporto murario mediante infiltrazione di malte a composizione idraulica premiscelate, a basso peso specifico e basso contenuto di sali (tipo Ital B2R - Ital Cementi), con aggiunta di sostanze inerti.

L'operazione dovrà essere eseguita in più riprese, iniettando prima il prodotto miscelato con acqua "tal quale" per ridare la giusta coesione alle malte e procedendo quindi ad una seconda applicazione, con la stessa metodologia, caricando eventualmente la miscela con pozzolana superventilata e sospendendo le due operazioni per il tempo necessario al fenomeno di "presa" della malta, al fine di non produrre un eccessivo appesantimento delle parti. Per sostenere le parti fortemente distaccate con formazioni di grossi "ambiti di iniezione" durante le varie fasi del consolidamento, sulle sole zone interessate, sono applicate delle controforme provvisorie di sostegno con interposizione di materiale ammortizzante quale polistirolo. Il consolidamento chimico delle porzioni di intonaco polverizzate e disgregate viene condotto mediante l'applicazione, a pennello e a più mani, di silicato di etile fino all'eliminazione dei fenomeni di polverizzazione, compresa la rimozione del prodotto in eccesso.

Dopo aver effettuato il consolidamento degli intonaci viene eseguito un attento controllo dell'avvenuta adesione tra tutti gli strati.



Consolidamenti localizzati

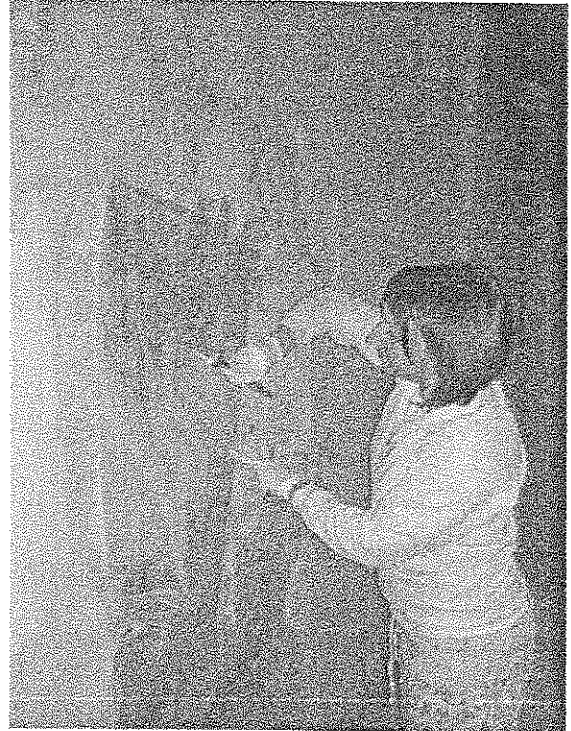


Fasi di consolidamenti localizzati in stanza 5

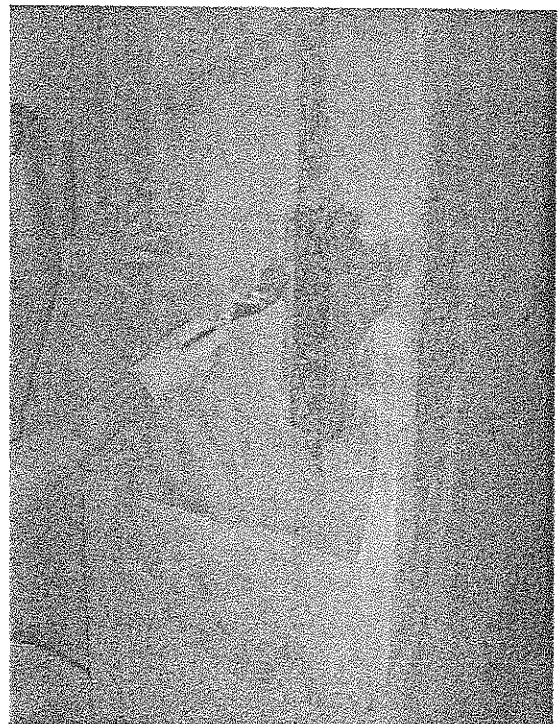


Fasi di consolidamenti localizzati in stanza 5

Il fissaggio della pellicola pittorica con resine acriliche viene compiuto al fine di ottenere il ristabilimento della coesione della pellicola pittorica nei casi di decoesione, disgregazione e polverizzazione e per restituire compattezza al materiale originale mediante resina acrilica o vinilica (tipo Acril 33) in emulsione al 3-4% applicata a spruzzo o a pennello mediante carta giapponese, avendo cura di far aderire nuovamente la pellicola pittorica al supporto sottostante mediante spatole in materiale plastico.



Fissaggio della pellicola pittorica mediante resina in emulsione applicata a pennello mediante carta giapponese.



Al fine di garantire una compiuta leggibilità del palinsesto si sta procedendo attraverso mirate ed oculare integrazioni del disegno originale, secondo la prassi metodologica del "sotto tono", onde armonizzare le parti dove sono appena visibili tracce dell'impressione della decorazione pittorica originale, rinforzando le decorazioni con velature a base di una miscela a base di acqua di calce, resina acrilica in emulsione acquosa (Acrilem IC15 al 5% in acqua) e riprendendo i profili a pennello, con reintegrazione pittorica di porzioni intonaco, con terre superventilate per affresco o colori ad acquerello tipo Windsor & Newton.



Velatura con pigmento in emulsione acquosa in stanza 5.



Intervento di integrazione cromatica, ripresa dei profili a pennello, in stanza 5.

Onde “dare quiete” all’ambiente e maggiore leggibilità alle superfici ed ai lacerti policromi rinvenuti, sono in corso di conduzione opere di scialbo, ad una o più mani a seconda delle condizioni del paramento murario, per le parti dilavate e di usura dell’intonaco e su quelle di nuova esecuzione, dato al fine di omogeneizzare le superfici, per colmare le microfessure (craquelure) e fornire una protezione agli intonaci consunti. Operativamente è adottata una tinta diluita a base di calce stagionata e pigmenti naturali a più mani (almeno 2) data a velatura. Il colore utilizzato per lo scialbo sarà scelto sulla base di opportune campionature, con l’eventuale aggiunta, su di legante acrilico in proporzione del 3-4%. Tinteggiatura a base di calce stagionata e pigmenti naturali a più mani (almeno 2) a tinta piena e successiva velatura con tinta diluita di colore differente a quella di fondo da applicarsi sulle zone di integrazione e sui nuovi intonaci. Il colore utilizzato per la tinteggiatura sarà scelto sulla base di opportune campionature e su indicazione della D.L., con eventuale aggiunta di legante acrilico in proporzione del 3-4%.



Esiti di integrazione cromatica in stanza 5

Al termine delle operazioni di propria conservazione sarà condotto un trattamento preventivo contro la ricrescita di colonie di microrganismi eterotrofi mediante l'applicazione a pennello di soluzione biocida (Algophase - Phase al 2% in acetone).

Si precisa che ad oggi i lavori non sono da ritenersi conclusi a causa del susseguirsi di circostanze impreviste ed imprevedibili che hanno reso necessario un progressivo affinamento del progetto e della gestione del cantiere.

Ad avvenuto smontaggio degli apparati recenti a soffitto sono emersi problemi strutturali evidenti, che hanno determinato un fisiologico rallentamento delle operazioni di restauro propriamente architettonico/artistico onde permettere i necessari approfondimenti strutturali ed i relativi consolidamenti localizzati.

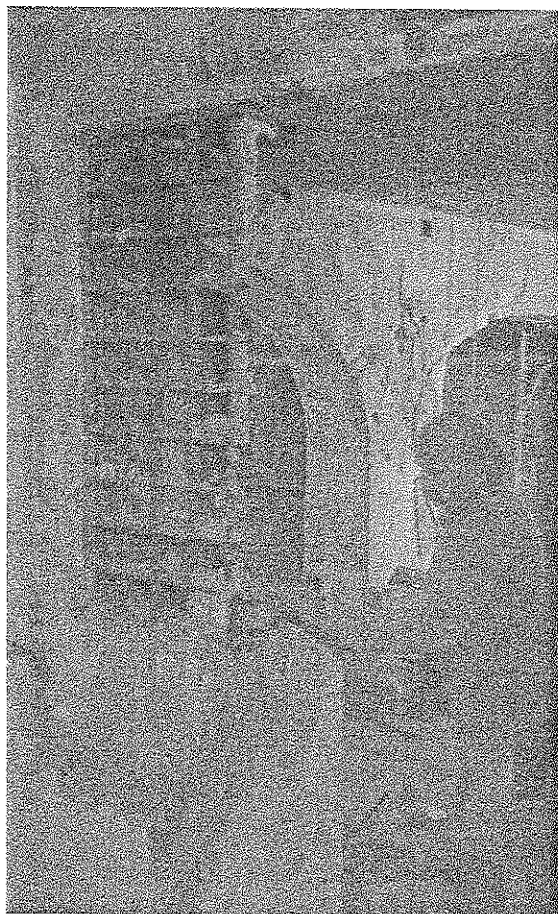
Nello smontaggio di elementi apocrifi soprammessi sono emersi alcuni elementi di rilievo.
A titolo esemplificativo se ne elencano alcuni.
Una finestra, presumibilmente invetriata, in stanza 5 e un soffitto ligneo in stanza 2.



Reperto di finestra (invetriata?) in stanza 5.



Soffitto ligneo rinvenuto in stanza 2



Vecchia inferriata rinvenuta in muro tra stanza 7 e 8.

Le immagini illustrative inserite in questa relazione intermedia restituiscono il lavoro in corso di conduzione e non sono significative dell'esito finale.

Ulteriori ed eventuali evidenze storico artistiche potrebbero emergere, anche con maggiore evidenza e probabilità, al piano primo del compendio, usato per consuetudine per nobili scopi di rappresentanza.

Alla luce degli importanti ritrovamenti, il progetto ha avuto una significativa evoluzione.

Schema planimetrico aggiornato dell'intervento

